La biblioteca di Dio: introduzione alla Bibbia

di Luciano Zappella

VIII. Le edizioni critiche

©www.bicudi.net

i n d i c e

1. Le edizioni critiche del TaNaK
   a. I manoscritti del TaNaK
   b. Sec. XVI-XIX
   c. Sec. XX

2. Le edizioni critiche del NT
   a. Sec. XVI-XIX
   b. Sec. XX

1. Le edizioni critiche del TaNaK

La situazione del testo del Nuovo Testamento e di quello del Primo (TaNaK) è a livello di edizioni testuali critiche molto diversificata. Infatti mentre per il testo del Nuovo Testamento disponiamo di numerose edizioni critiche maggiori e minori, il testo ebraico riproduce il testo di un solo manoscritto, con l'aggiunta a piè di pagina di un apparato critico in cui vengono raccolte delle varianti tratte da altri manoscritti o dalle versioni antiche. Quando poi il testo risulta difficile, si propongono delle congetture per rimediare ai passi che appaiono corrotti o addirittura incomprensibili. Il testo delle edizioni moderne della Bibbia ebraica è la riproduzione di un codice conservato a San Pietroburgo e precisamente il **Codice di Leningrado B 19a**, manoscritto oggi spesso chiamato *Firkovisch* (F).

I più importanti **manoscritti del TaNaK** sono tre codici su pergamena preparati dai Masoreti:

- **A**: codice della Bibbia ebraica (mancano alcuni fogli), un tempo ad Aleppo, oggi a Gerusalenne, scritto da Aaron ben Moshe ben Asher verso il 910 (altri critici posticipano verso il 925).
- **B 19a = L**: codice di tutta la Bibbia ebraica, conservato a San Pietroburgo e datato al 1008.
- **C**: codice dei Profeti, proveniente dalla sinagoga del Cairo, scritto nell'896 da Moshe ben Asher.

CODEX ALEPPENSIS - A

Pur essendo il più antico manoscritto del Testo Masoretico (fine del IX sec. d.C. e in ogni caso non dopo il 910), il codice di Aleppo è privo della Torah (comincia con l'ultima parola di *Deuteronomio* 28,17) e dei libri di Qoelet, Lamentazioni, Ester, Daniele, Esdra e Neemia: degli originari di 487 fogli sono rimasti 295.
Sappiamo per certo che il grande Maimonide ha consultato questo codice mentre si trovava al Cairo. Dalla fine del 1300, venne custodito ad Aleppo (Siria). Nel 1960 Izhak Ben-Zvi informa la comunità scientifica che il codice era stato salvato dai pogrom del 1947 e che si trovava in mani sicure. Attualmente è conservato all'*Israel Museum* di Gerusalemme.

CODEX LENINGRADENSIS B 19a

Proveniente da Odessa, è il più antico manoscritto contenete l'intera Bibbia ebraica nella lingua originale: 1008 d.C. È attualmente conservato nella *Biblioteca Nazionale Russa* di San Pietroburgo. Come altri codici, anche il Codice di Leningrado appartiene alla famosa scuola dei masoreti della famiglia Ben Asher, operanti nella città galilaica di Tiberiade (per questo si parla di tradizione masoretica *tiberiense*). Venne copiato da Samuel Ben Yakov da un manoscritto originale del caposcuola masoreta Aaron Ben Asher.
La sua interezza e autorevolezza spiegano perché sia stato adottato dalla *Biblia Hebraica Stuttgartensia*.

CODEX CAIRENSIS - C

Il **Codex Cairensis** (o *Codex Prophetarum Cairensis*, o Codice del Cairo dei Profeti) è il più antico manoscritto ebraico contenente il testo completo dei Profeti anteriori e posteriori. In un colofone originale autografo, Moshé ben Asher lo presenta come copiato da lui medesimo nel 896. Di proprietà della comunità ebraica caraita di Gerusalemme, dopo essere asportato durante la crociata del 1099, è attualmente in possesso della comunità caraita del Cairo, dove è tuttora conservato.

Le più importanti **edizioni a stampa** della Bibbia ebraica sono: la ***Poliglotta Complutense*** (1514-1517) e la cosiddetta ***Seconda Bibbia Rabbinica***, ad opera di Yaqob ben Hayyim (1524-1525), apparsa a Venezia ed edita da Daniel Bomberg. La *Complutense* (*Biblía Sacra Poliglotta*) venne finanziata dal cardinale Francisco Jiménez de Cisneros e preparata tra il 1502 e il 1517 in Alcalà de Henares, per cui è detta anche la 'Poliglotta di Alcalà' (in latino *Complutum*). Il Cisneros affidò il lavoro di erudizione ai dotti dell'università della città, assistiti da un gruppo di colti ebrei convertiti al cattolicesimo. Stampata nella Stamperia di Arnoldo Guillermo de Brocario nel 1514-17, l'opera fu edita in ben 600 esemplari e consta di sei volumi 'in folio'. Il sesto volume è particolarmente prezioso, poiché contiene un vocabolario ebraico-aramaico-latino, un vocabolario greco-latino, un'introduzione alla grammatica greca ed ebraica, e un indice latino

Le edizioni del XX e XXI secolo sono:

BHK (1-2) ***Biblia Hebraica Kittel*** (1 ed. 1906, 2 ed. 1913). Tutte le edizioni della Bibbia ebraica fino al 1929 e al 1937 si basavano su quella di Ben Hayyim, stampata a Venezia nel 1524-1525, comprendente anche la *masora parva* e *magna*. Questa edizione divenne il testo di riferimento per tutte le successive edizioni dal '500 al XX secolo.

BHK (3) ***Biblia Hebraica Kittel/Kahle*** (1929-1937). Nel 1929 e1937 Paul Kahle propose di adottare per una futura edizione della Bibbia ebraica il Codex *Leningradensis* (L). Kahle non ebbe accesso al Codex Aleppensis (A).

BHK (4-5) ***Biblia Hebraica Stuttgartensia*** (1977, 4 ed., 1997, 5 ed., a cura di A. Schenker). Testo del codice di Leningrado (L). E' l'edizione più usata dagli studiosi.

HUB ***The Hebrew University Bible Project***

OHB ***The Oxford Hebrew Bible***. In questa edizione non si privilegia il testo di un codice, sia pure esemplare, ma si mettono a piè di pagina le lezioni degli altri testimoni. Di volta in volta, si giudica qual è la lezione più vicina all'originale. L'ambizione è di ricostruire il testo ebraico del III sec. a.C., coevo all'epoca della traduzione dei LXX.

BHQ ***Biblia Hebraica Quinta***. L'Alleanza Biblica Universale ha promosso l'edizione della BHQ. A tale edizione collaborano più di venti studiosi. Si prevede di terminare l'opera entro il 2010, più o meno a un secolo di distanza dalla prima edizione della BHK.

6,4—22 DEUTERONOMIUM 297

4 שְׁמַע֮ יִשְׂרָאֵל יְהוָה אֱלֹהֵינוּ יְהוָה אֶחָד׃ 5 וְאָהַבְתָּ֗ אֵת יְהוָה
6 אֱלֹהֶיךָ בְּכָל־לְבָבְךָ֗ וּבְכָל־נַפְשְׁךָ֗ וּבְכָל־מְאֹדֶךָ׃ 6 וְהָי֞וּ הַדְּבָרִ֤ים
7 הָאֵ֙לֶּה֙ אֲשֶׁ֣ר אָנֹכִ֔י מְצַוְּךָ֖ הַיּ֑וֹם עַל־לְבָבֶֽךָ׃ 7 וְשִׁנַּנְתָּם֙ לְבָנֶ֔יךָ וְדִבַּרְתָּ֖ בְּ.ל
8 בָּ֣ם בְּשִׁבְתְּךָ֣ בְּבֵיתֶ֑ךָ֒ וּבְלֶכְתְּךָ֤ בַדֶּ֙רֶךְ֙ וּבְשָׁכְבְּךָ֣ וּבְקוּמֶֽךָ׃ 8 וּקְשַׁרְתָּ֥ם בְּ.ב.ל
9 לְא֖וֹת עַל־יָדֶ֑ךָ֒ וְהָי֥וּ לְטֹטָפֹ֖ת בֵּ֥ין עֵינֶֽיךָ׃ 9 וּכְתַבְתָּ֛ם עַל־מְזוּזֹ֥ת ל חס. ב
10 בֵּיתֶ֖ךָ וּבִשְׁעָרֶֽיךָ׃ ס 10 וְהָיָ֡ה כִּֽי־יְבִיאֲךָ֩ יְהוָ֨ה אֱלֹהֶ֜יךָ אֶל־ ב
הָאָ֗רֶץ אֲשֶׁ֨ר נִשְׁבַּ֤ע לַאֲבֹתֶ֙יךָ֙ לְאַבְרָהָ֣ם לְיִצְחָ֔ק וּלְיַעֲקֹ֑ב לָתֵ֤ת לְךָ֙
11 עָרִ֣ים גְּדֹלֹ֔ת וְטֹבֹ֖ת אֲשֶׁ֥ר לֹא־בָנִֽיתָ׃ 11 וּבָתִּ֣ים מְלֵאִ֔ים כָּל־טוּב ר חס׳. ל׳. כל כת כן.
אֲשֶׁ֥ר לֹא־מִלֵּאתָ֖ וּבֹרֹ֣ת חֲצוּבִ֑ים אֲשֶׁ֥ר לֹא־חָצַ֖בְתָּ כְּרָמִ֥ים וְזֵיתִ֖ים יש מסורס לא לא.
אֲשֶׁ֥ר לֹא־נָטָ֖עְתָּ וְאָכַלְתָּ֥ וְשָׂבָֽעְתָּ׃ 12 הִשָּׁמֶ֥ר לְךָ֖ פֶּן־תִּשְׁכַּ֣ח אֶת־ ל חס. ב מל
13 יְהוָה֙ אֲשֶׁ֣ר הוֹצִיאֲךָ֔ מֵאֶ֖רֶץ מִצְרַ֑יִם מִבֵּ֖ית עֲבָדִֽים׃ 13 אֶת־יְהוָ֥ה ר״ם בסים
14 אֱלֹהֶ֖יךָ תִּירָ֑א וְאֹת֥וֹ תַעֲבֹ֖ד וּבִשְׁמ֥וֹ תִשָּׁבֵֽעַ׃ 14 לֹא֙ תֵּלְכ֣וּן אַחֲרֵ֔י ד זנה״ן. ב״. ל
15 אֱלֹהִ֖ים אֲחֵרִ֑ים מֵאֱלֹהֵ֣י הָעַמִּ֔ים אֲשֶׁ֥ר סְבִיבוֹתֵיכֶֽם׃ 15 כִּ֣י אֵ֤ל קַנָּא֙ ל מל בתר
יְהוָ֣ה אֱלֹהֶ֔יךָ בְּקִרְבֶּ֑ךָ פֶּן־יֶחֱרֶ֤ה אַף־יְהוָה֙ אֱלֹהֶ֣יךָ בָּ֔ךְ וְהִשְׁמִידְךָ֖ ב״
16 מֵעַ֥ל פְּנֵ֖י הָאֲדָמָֽה׃ ס 16 לֹ֥א תְנַסּ֖וּ אֶת־יְהוָ֣ה אֱלֹהֵיכֶ֑ם כַּאֲשֶׁ֥ר ב חד כת סה חד כת
17 נִסִּיתֶ֖ם בַּמַּסָּֽה׃ 17 שָׁמֹ֨ר תִּשְׁמְר֜וּן אֶת־מִצְוֹ֣ת יְהוָ֗ה אֱלֹהֵיכֶם֙ וְעֵדֹתָ֔יו שא. ג מל בתר. ס״ו.
וְחֻקָּ֖יו אֲשֶׁ֥ר צִוָּֽךְ׃ 18 וְעָשִׂ֥יתָ הַיָּשָׁ֖ר וְהַטּ֑וֹב בְּעֵינֵ֖י יְהוָ֔ה לְמַ֣עַן יִיטַב ר כתס ה׳ מבת בליש. ח
19 לָ֗ךְ וּבָאתָ֙ וְיָרַשְׁתָּ֣ אֶת־הָאָ֔רֶץ הַטֹּבָ֕ה אֲשֶׁר־נִשְׁבַּ֥ע יְהוָ֖ה לַאֲבֹתֶֽיךָ׃ יא״. לג בתר
20 לְהַדֹּ֥ף אֶת־כָּל־אֹיְבֶ֖יךָ מִפָּנֶ֑יךָ כַּאֲשֶׁ֥ר דִּבֶּ֖ר יְהוָֽה׃ ס 20 כִּֽי־ ג בכת״ו. ב חס״ו
יִשְׁאָלְךָ֥ בִנְךָ֛ מָחָ֖ר לֵאמֹ֑ר מָ֣ה הָעֵדֹ֗ת וְהַחֻקִּים֙ וְהַמִּשְׁפָּטִ֔ים אֲשֶׁ֥ר
21 צִוָּ֛ה יְהוָ֥ה אֱלֹהֵ֖ינוּ אֶתְכֶֽם׃ 21 וְאָמַרְתָּ֣ לִבְנְךָ֔ עֲבָדִ֥ים הָיִ֛ינוּ לְפַרְעֹ֖ה
22 בְּמִצְרָ֑יִם וַיּוֹצִיאֵ֨נוּ יְהוָ֤ה מִמִּצְרַ֙יִם֙ בְּיָ֣ד חֲזָקָֽה׃ 22 וַיִּתֵּ֨ן יְהוָ֜ה אוֹתֹ֤ת ג״ בליש ול כת כן.
וּמֹפְתִים֙ גְּדֹלִ֣ים וְרָעִ֔ים בְּמִצְרַ֖יִם בְּפַרְעֹ֑ה וּבְכָל־בֵּיתֽוֹ לְעֵינֵֽינוּ׃ ל מל ג״

[5] Mm 1219. [6] Mp sub loco. [7] Mm 1090. [8] Mm 335. [9] Mm 1143. [10] Mm 2810. [11] Mm 3170. [12] Mm 597. [13] Mm 2153. [14] Mm 2170. [15] Mm 2016. [16] Mm 1116. [17] Mm 951 contra textum. [18] Mm 347.

4 [a] G pr nonn vb ‖ 7 [a] mG(GL pl) בבית cf 11,19[a] ‖ [b] m ב׳ cf 11,19[b] ‖ [c] pc Mss mY ב׳ cf 11,19[c] ‖ 8 [a] mlt Mss C m ידיך ‖ 9 [a] G pl ‖ [b] mGS pl cf 11,20[c] ‖ [c] YKen 69 ושׁ cf G (2 pl) Y ‖ 11 [a] mG-OY ב׳ ‖ [b] mGY ברות ‖ 12 [a] CJ 2 pl ‖ [b] mlt Mss mGS + אלהיך ‖ 13 [a] pc Mss G + ובו תדבק ex 10,20 ‖ 14 [a] dl (pl)? ‖ [b] CGMmin ולא ‖ 15 [a] m יחר ‖ 18 [a] mG (GBmin τοῦ θεοῦ ὑμῶν) S + אלהיך ‖ 19 [a] m להדיף (hi נדף) cf 9,4[a] ‖ 20 [a] Ms mG pr וְכִי ‖ [b] pc Mss m ה׳ cf 4,45[b] ‖ [c] C 2 sg, GLmin ὁ θεός, GminC 2 pl ‖ [d] GminY 1 pl.

Testo critico della
Biblia Hebraica Stuttgartensia

23:1 הוֹי רֹעִים מְאַבְּדִים וּמְפִצִים אֶת־צֹאן מַרְעִיתִי נְאֻם־יְהוָה: ל
2 לָכֵן כֹּה־אָמַר יְהוָה אֱלֹהֵי יִשְׂרָאֵל עַל־הָרֹעִים הָרֹעִים אֶת־ ח בטע בסיפ
עַמִּי אַתֶּם הֲפִצֹתֶם אֶת־צֹאנִי וַתַּדִּחוּם וְלֹא פְקַדְתֶּם אֹתָם הִנְנִי פֹּקֵד ב . ל . יו חס בסיפ
עֲלֵיכֶם אֶת־רֹעַ מַעַלְלֵיכֶם נְאֻם־יְהוָה: 3 וַאֲנִי אֲקַבֵּץ אֶת־שְׁאֵרִית
צֹאנִי מִכֹּל הָאֲרָצוֹת אֲשֶׁר־הִדַּחְתִּי אֹתָם שָׁם וַהֲשֵׁבֹתִי אֹתָהֶן עַל־ ל
נָוֵהֶן וּפָרוּ וְרָבוּ: 4 וַהֲקִמֹתִי עֲלֵיהֶם רֹעִים וְרָעוּם וְלֹא־יִרְאוּ עוֹד ט פסוק ולא ולא ולא
וְלֹא־יֵחַתּוּ וְלֹא יִפָּקְדוּ נְאֻם־יְהוָה: ס
5 הִנֵּה יָמִים בָּאִים נְאֻם־יְהוָה וַהֲקִמֹתִי לְדָוִד צֶמַח צַדִּיק ל בט . ב
וּמָלַךְ מֶלֶךְ וְהִשְׂכִּיל וְעָשָׂה מִשְׁפָּט וּצְדָקָה בָּאָרֶץ:
6 בְּיָמָיו תִּוָּשַׁע יְהוּדָה וְיִשְׂרָאֵל יִשְׁכֹּן לָבֶטַח ס א
וְזֶה־שְּׁמוֹ אֲשֶׁר־יִקְרְאוֹ יְהוָה ו צִדְקֵנוּ: ל . ב
7 לָכֵן הִנֵּה־יָמִים בָּאִים נְאֻם־יְהוָה וְלֹא־יֹאמְרוּ עוֹד חַי־יְהוָה אֲשֶׁר ב
הֶעֱלָה אֶת־בְּנֵי יִשְׂרָאֵל מֵאֶרֶץ מִצְרָיִם: 8 כִּי אִם־חַי־יְהוָה אֲשֶׁר ב
הֶעֱלָה וַאֲשֶׁר הֵבִיא אֶת־זֶרַע בֵּית יִשְׂרָאֵל מֵאֶרֶץ צָפוֹנָה וּמִכֹּל
הָאֲרָצוֹת אֲשֶׁר הִדַּחְתִּים שָׁם וְיָשְׁבוּ עַל־אַדְמָתָם: ס
9 לַנְּבִאִים נִשְׁבַּר לִבִּי בְקִרְבִּי רָחֲפוּ כָּל־עַצְמוֹתָי ל וחס

23:5 ומלך ב ומלך מלך והשׂ . ומלך יי עליהם :o ועשה משפט וצדקה בארץ ב והקמתי לדוד . אצמיח לדוד צמח :o 7 ולא יאמרו ב וסימנהון כי עד הוא לכן הנה ימים באים נאם יהוה . דאשר אעלה :o ולא יאמרו ב בניכם מחר . לכן הנה ימים באים :o
9 בקרבי יא על כי אין אלהי בקרבי . אולי בקרבי אתה . אף רוחי בקרבי . לנביאים נשבר לבי . ותם לבי בקרבי . חרש בקרבי . יחיל בקרבי . כל אבירי יהוה . נפשי :o

23:1 וּמְפִצִים G S T I *dilacerant* V (via √פצץ) • מַרְעִיתִי V S T (assim-Ezek 34:31) I τῆς νομῆς αὐτῶν G (assim-10:21+ctext) ✱ • נְאֻם־יְהוָה: V S T I > G (lit) • יְהוָה: M^C M^L I לָכֵן M^C M^L I יְהוָה: ס לָכֵן M^A • 2 אֱלֹהֵי יִשְׂרָאֵל α'-σ'-θ' V S T I > G (lit) • הָרֹעִים α'-σ' V S T I > G (homarc) • נְאֻם־יְהוָה: α'-σ'-θ' V S T I > G (lit) • 3 צֹאנִי ‹α'› V S I τοῦ λαοῦ μου G (assim-usu) I T (indet) • מִכֹּל הָאֲרָצוֹת ‹α'› V (S) T I sg G (lit) • וַהֲשֵׁבֹתִי V S T (assim-50:19) I καὶ καταστήσω G ‖ pref וְהִפְקַדְתִּי see G ✱ • 4 יֵחַתּוּ G V T I ܢܬܒܗܠܘ S (via √נדח) • וְלֹא יִפָּקְדוּ (α') (‹σ'›) (V) (S) (T) I > G (lit) • יִפָּקְדוּ: ‹σ'› I ἐπισκέπωσιν α' V (assim-usu) I ܢܒܥܐ S (facil-seman) I יועון T (facil-seman) • 5 צֶמַח צַדִּיק ‹α'› ‹σ'› V S I ἀνατολὴν δικαίαν G (via מזרח) I משיח דצדקא T (explic) • מֶלֶךְ G V T I ܡܫܝܚܐ S (lib) • 6 שְׁמוֹ S T I τὸ ὄνομα G V (facil-styl) • יִקְרְאוֹ G I *vocabunt eum* V S T (lib) • צִדְקֵנוּ: I יְהוָה ‹α'› V (assim-33:16) I . . . *sadecenu* Hie^hebr συρ' ‹σ'› (S) I [κύριος] Ἰωσεδεκ G (exeg) I T (indet) ‖ pref יְהוָה צִדְקֵנוּ see Hie^hebr συρ' ‹σ'› (S) ✱ • vv 7-8 V S T I after v 40 G (lit) • 7 יֹאמְרוּ G V T I sg S (lib) • בְּנֵי ‹λ'› V T (assim-16:14) I τὸν οἶκον G S ‖ pref בֵּית see G S • 8 ✱ • אֶת־זֶרַע בֵּית V T I אֲשֶׁר הֶעֱלָה וַאֲשֶׁר הֵבִיא V S T I ὃς συνήγαγεν G (lit) • הִדַּחְתִּים V T I ἐξῶσεν αὐτούς G ἅπαν τὸ σπέρμα G (lit) I ܐܬܒܗܬ S (facil-styl) • וְיָשְׁבוּ עַל־ ‹α'› V S T I καὶ ἀπεκατέστησεν (assim-ctext) I ܐܬܬܒܪ S (harm-ctext) • 9 לַנְּבִאִים נִשְׁבַּר V S T I clause & para div between αὐτοὺς εἰς G (assim-16:15) • לַנְּבִאִים V S I ἐν τοῖς προφήταις G (lit) I ἀπὸ προφήταις. & Συντρίβη G (lit) • ‹τῶν προφητῶν› ‹θ'› (T) (harm-ctext) •

Testo critico della
Biblia Hebraica Quinta

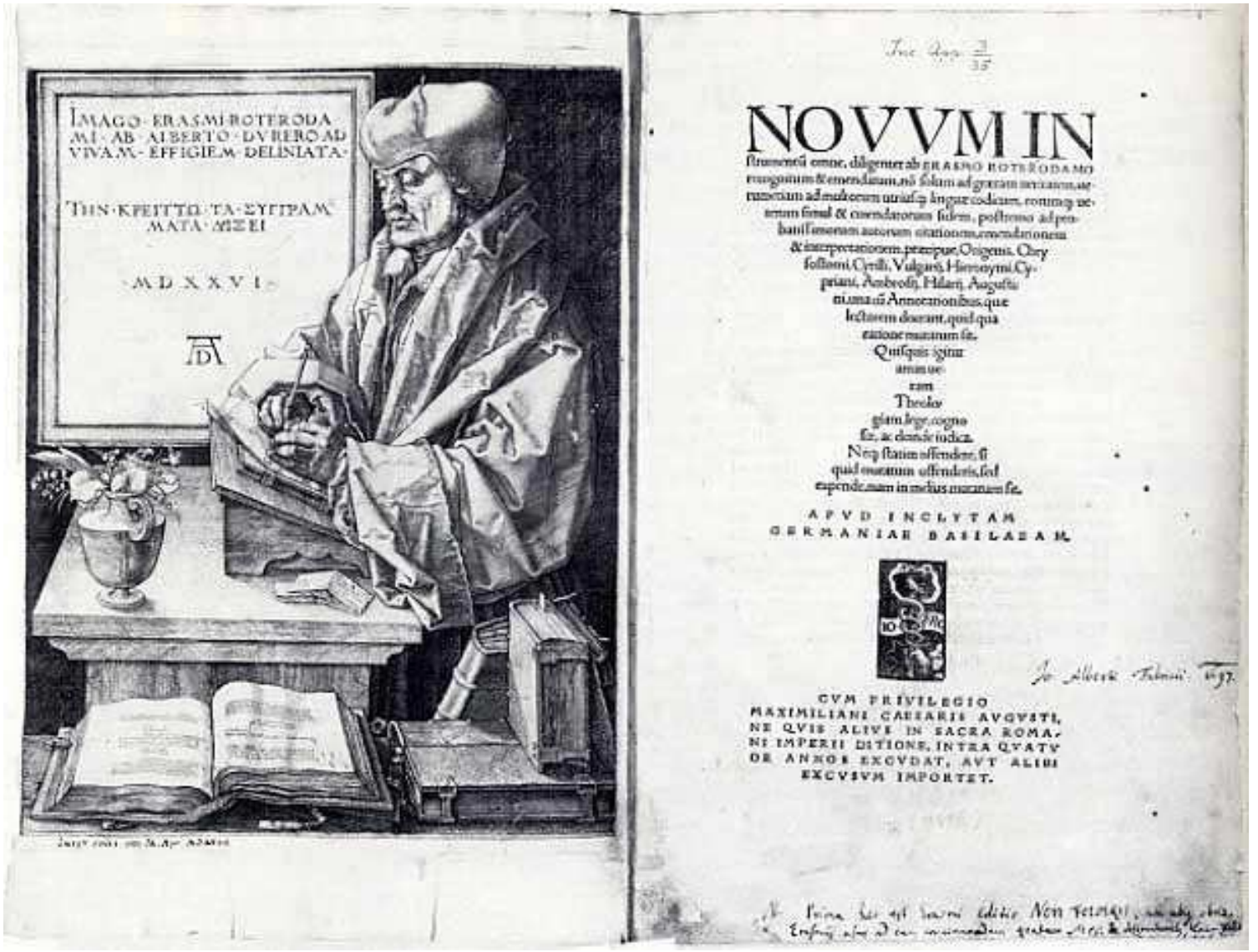
index

2. Le edizioni critiche del NT

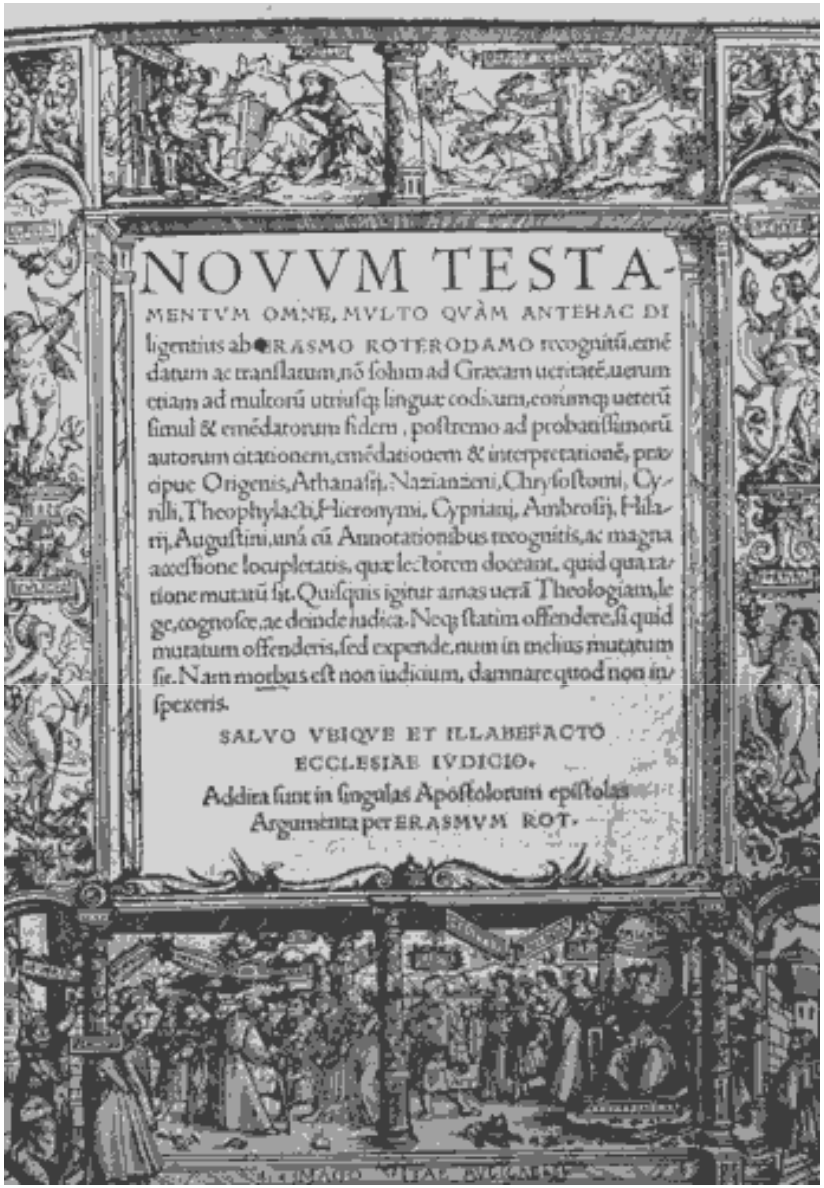
1. Il Cinquecento: la definizione del *textus receptus*

A parte la *Poliglotta Complutense*, nella quale il testo greco del NT deriva da codici della Biblioteca Vaticana, la prima edizione "critica" del NT si deve a **Erasmo da Rotterdam**. Essa viene pubblicata dello stampatore J. Froben tra l'ottobre del 1515 e il febbraio 1516 e fino al 1535 avrà cinque edizioni. Grazie alla sua scoperta nel 1504 delle *Adnotationes* di Lorenzo Valla, che lo avvia alla necessità di un approccio critico al testo, Erasmo comincia preparando una traduzione latina del NT. Grazie poi ad un soggiorno in Italia (dove conosce il famoso stampatore A. Manuzio e il card. Giovanni de' Medici, futuro Leone X) avverte sempre più la necessità di collazionare vari manoscritti in vista di un'edizione del testo greco del NT nel 1511-1512.

La prima edizione del NT (intitolata *Novum Instrumentum*) esce nel 1516, mentre la seconda esce nel 1519 con il titolo di *Novum Testamentum*. Rispetto alla prima è due volte più ampia e contiene diverso materiale introduttivo, con delle *Annotazioni* e un trattato di metodologia. La traduzione latina è completamente rifatta. Nelle *Annotazioni* espone i suoi intenti, il primo dei quali è di eliminare le corruzioni testuali. Inoltre, egli è pienamente consapevole del fatto che la Bibbia è un documento umano e, in quanto tale, soggetto ad errori di scrittura. Oltre tutto opera una traduzione in un latino molto lontano dalla Vulgata. Il fatto che egli osi alterare la sacralità del testo per ragioni stilistiche suscita notevoli critiche da parte di circoli conservatori.



Erasmus. *Novum Instrumentum omne, diligenter ab Erasmo Roterodamo recognitum.* Basileae in aedibus Ioannis Frobenii...Anno MDXVI. **I edizione**

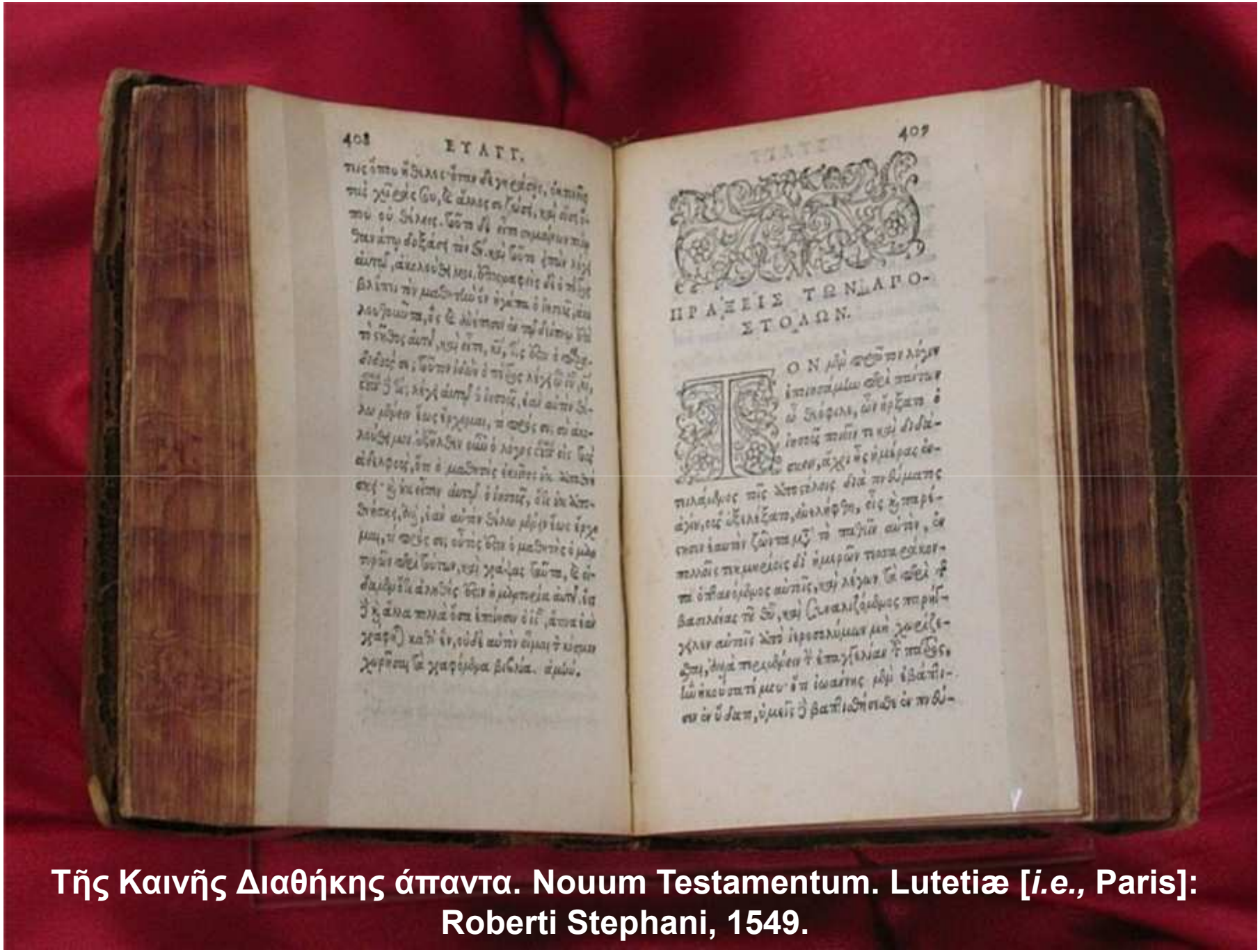


Erasmus. *Novum Testamentum Omne, Multo Quam Antehac Diligentius ab Erasmo Roteodamo recognitum...*Basel: Froben, 1519. **II edizione**.

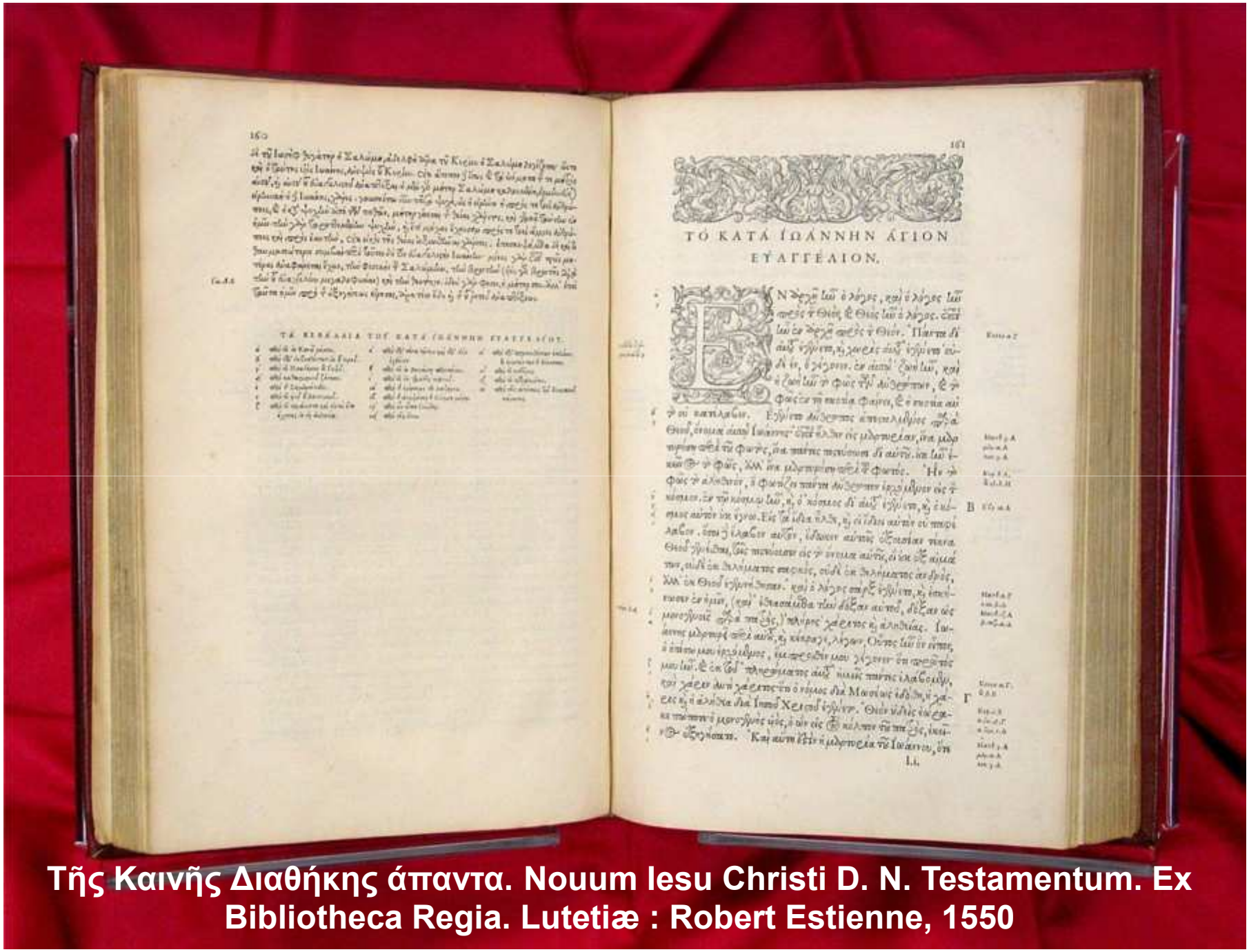
A breve tempo di distanza dall'edizione di Erasmo e ad essa riconducibile, escono le quattro edizioni dello **Stephanus** (latinizzazione di **Robert Estienne**): quelle del 1546, 1549 e 1550 (a Parigi) e quella del 1551 (a Ginevra, dove il protestante Estienne si era rifugiato).

Queste quattro edizioni, sulla scia di Erasmo e della *Complutense*, segnano un indubbio progresso filologico. Si tratta infatti del primo Nuovo Testamento a stampa in greco dotato di apparato critico in senso moderno, cioè con l'indicazione delle varianti tramite simboli tipografici. La collazione dei manoscritti delle terza edizione fu fatta dal figlio di Robert Estienne, Henri.

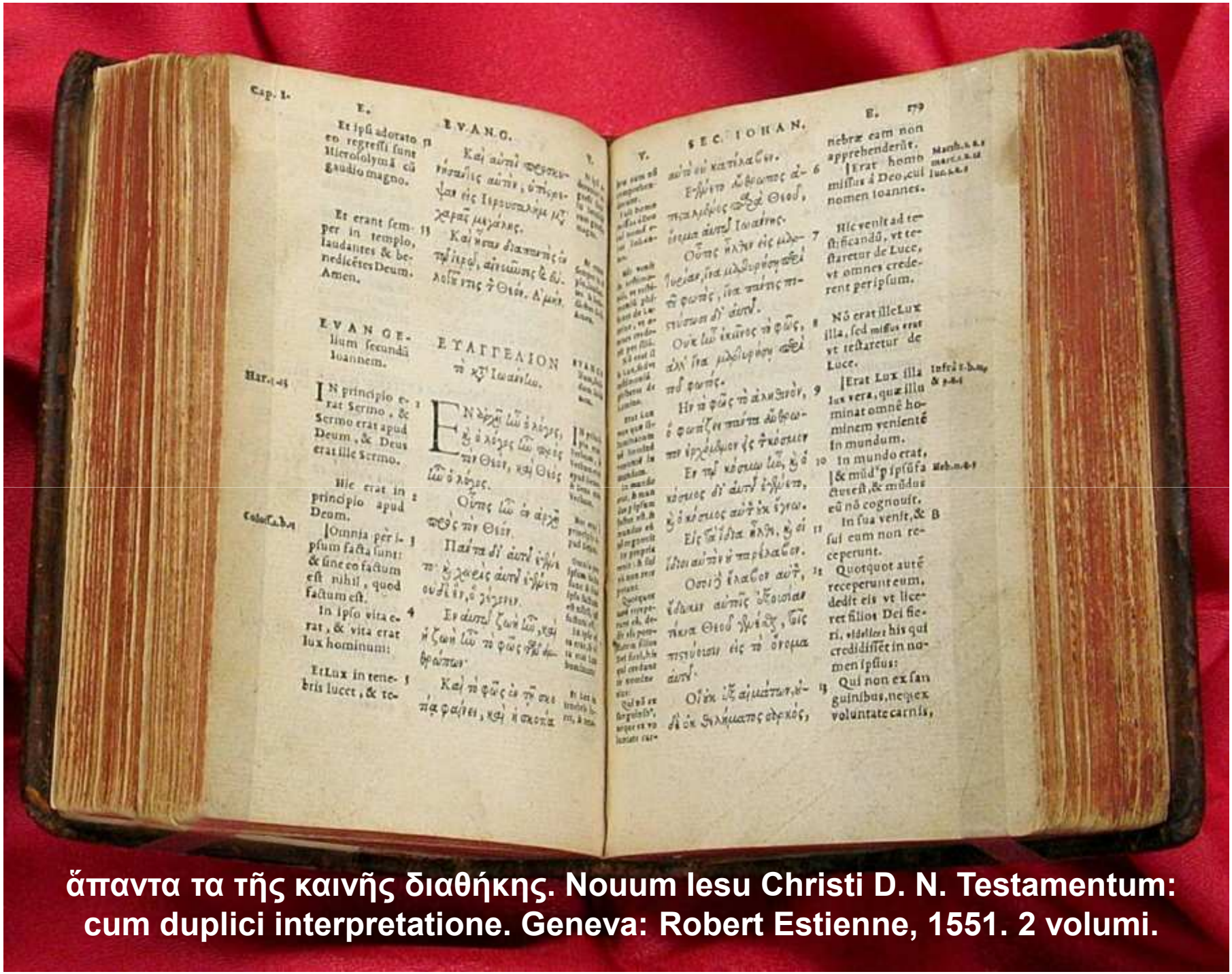
Il testo che ne risulta è alla base *textus receptus*. La particolarità della quarta edizione è la comparsa per la prima volta della suddivisione del testo in versetti (è quella usata ancora oggi). Secondo il racconto del figlio Henri, questa suddivisione fu fatta dal padre mentre era in viaggio in carrozza da Parigi a Lione (più probabilmente il lavoro venne svolto in una locanda).



Τῆς Καινῆς Διαθήκης άπαντα. Nouum Testamentum. Lutetiæ [*i.e.*, Paris]: Roberti Stephani, 1549.



Τῆς Καινῆς Διαθήκης άπαντα. Nouum Iesu Christi D. N. Testamentum. Ex Bibliotheca Regia. Lutetiæ : Robert Estienne, 1550



ἅπαντα τα τῆς καινῆς διαθήκης. Nouum Iesu Christi D. N. Testamentum: cum duplici interpretatione. Geneva: Robert Estienne, 1551. 2 volumi.

Teodoro di Beza, successore di Calvino a Ginevra, pubblica diverse edizioni del NT servendosi delle varianti testuali stabilite da Robert Estienne. Egli utilizza anche il codice D (detto *codex Bezae* o *Cantabrigiensis*, in quanto da lui donato nel 1581 alla biblioteca dell'università di Cambridge).

Quasi 120 anni dopo l'edizione di Erasmo, nel 1624 **Bonaventura** e **Abraham Elzevir** di Leyden pubblicano una edizione del Nuovo Testamento che combinava le edizioni di Erasmo, dello Stephanus e di Teodoro Beza.
Nel 1633 pubblicano la seconda edizione, nella quale compare questa nota editoriale: *textum ergo habes nunc ab omnibus receptum in quo nihil immutatum aut corruptum damus*.

La definizione di ***textus receptus*** («testo ricevuto») venne applicata retroattivamente a tutte le edizioni del NT che vennero pubblicate tra il 1516 e il 1633. Sebbene si basi su pochi manoscritti tardi, con alcune lezioni non attestate dai manoscritti greci oggi noti, il *textus receptus* rimarrà per due secoli il testo di riferimento dell'Occidente cristiano, un testo assai rispettato e autorevole.

2. Il Seicento e Settecento: la critica al *textus receptus*

Nonostante la fissazione del *textus receptus*, cominciavano a essere adoperati anche manoscritti di maggiore antichità: **B. Walton**, nella sua Bibbia poliglotta (1655-1657) fornisce delle varianti tratte dal codice Alessandrino (poi noto come A), offerto a Carlo I d'Inghilterra dal patriarca di Costantinopoli Cirillo Lucaris; **John Fell** (1675) fa riferimento al codice Vaticano (poi indicato come B). Il testo stampato continuava tuttavia ad essere lo stefaniano o elzeviriano.

Con **Johann Albrecht Bengel**, vissuto nella prima metà del '700, si elaborano criteri scientifici per la scelta delle varianti; per primo egli riconosce che non conta la quantità, ma la qualità dei testimoni della tradizione manoscritta e che per questo è utile classificarli in gruppi o famiglie. Per primo elabora regole per la scelta tra le varianti, tra cui quello della *lectio difficilior* (*proclivi scriptioni praestat ardua*).

Una svolta si ha alla fine del '700 con l'opera di **Johann Jakob Griesbach**, che pose le basi per qualsiasi lavoro successivo sul NT. Viaggiò instancabilmente per raccogliere mss, dedicò speciale attenzione alle citazioni patristiche e alle versioni antiche del NT, studiò la storia della trasmissione del testo del NT nell'antichità, approfondì la questione delle famiglie di mss e ne riconobbe tre, che denominò alessandrina, occidentale e bizantina. Fissò un canone di quindici regole da seguire nella scelta delle varianti. Per primo, in Germania, osò abbandonare il *textus receptus* in più punti. Pubblicò varie edizioni tra il 1775 e il 1807, che furono ristampate anche in molti altri paesi esercitando grande influenza e dando impulso allo sviluppo delle ricerche filologiche sul testo del NT.

3. Le grandi edizioni dell'Ottocento

Il primo studioso a rompere con l'ossequio tradizionale al *textus receptus* fu **Karl Lachmann**. Nel 1831 il famoso filologo pubblicò a Berlino un'edizione che tentava di riprodurre il testo greco corrente alla fine del IV sec., fondato dunque su un certo numero (ma ancora troppo limitato) di manoscritti dell'epoca, escludendo quelli tardivi e le edizioni stampate nei tre secoli precedenti.
L'opera di Lachmann preparò la via ai «grandi» del XIX sec. Il primo fu **Constantin Tischendorf** (1815-1874), L'opera di Tischendorf è d'una vastità imponente: oltre al Sinaitico scoprì altri 21 manoscritti, ne citò 23 per la prima volta, ne pubblicò 18. Curò ben otto edizioni del NT fra il 1841 e il 1872; il numero di saggi sul NT da lui composto ammonta a oltre 150. L'VIII edizione del suo Nuovo Testamento greco (in due volumi, usciti a Lipsia nel 1868-1872) è la più ampia raccolta di varianti esistente per il Nuovo Testamento nella sua interezza, e benché le nuove scoperte di manoscritti l'abbiano resa superata, i servizi che poteva rendere in base alle conoscenze che si avevano allora sono tuttora validi, e nessun'altra opera completa è venuta a sostituirla
La seconda edizione critica fondamentale del XIX secolo è quella di **Brooke Foss Westcott** e **Fenton John Anthony Hort**. Nel 1881 Westcott e Hort pubblicarono *The New Testament in the Original Greek, I Text; II Introduction, Appendix*. Anziché cercare e collazionare nuovi manoscritti, come Tischendorf, essi utilizzarono precedenti raccolte di varianti, selezionandole in base a una rigorosa metodologia critica. Per questo il loro testo non è corredato da un apparato, ma unicamente da una selezione di varianti in margine, chiamate *alternative readings*.

NOVUM TESTAMENTUM GRAECE.

TEXTUM AD FIDEM ANTIQUORUM TESTIUM

RECENSUIT

BREVEM APPARATUM CRITICUM

UNA CUM VARIIS LECTIONIBUS

ELZEVIRIORUM, KNAPPII, SCHOLZII, LACHMANNI

SUBJUNXIT

ARGUMENTA ET LOCOS PARALLELOS

INDICAVIT

COMMENTATIONEM ISAGOGICAM

NOTATIS PROPRIIS LECTIONIBUS

EDD. STEPHANICAE TERTIAE ATQUE MILLIANAE, MATTHAEIANAE, GRIESBACHIANAE

PRAEMISIT

AENOTH. FRID. CONST. TISCHENDORF

THEOL. LIC. PHIL. DR. SOCIET. HIST. THEOL. LIPS. SODALIS.

LIPSIAE, MDCCCXLI.

SUMPTUS FECIT C. F. KOEHLER.

52 καὶ αὐτοὶ προσκυνήσαντες αὐτὸν ὑπέστρεψαν εἰς Ἰερουσαλὴμ 52
μετὰ χαρᾶς μεγάλης, 53 καὶ ἦσαν διὰ παντὸς ἐν τῷ ἱερῷ αἰνοῦντες 53
καὶ εὐλογοῦντες τὸν Θεόν.

ΕΥΑΓΓΕΛΙΟΝ ΚΑΤΑ ΙΩΑΝΝΗΝ.

Ἐν ἀρχῇ ἦν ὁ λόγος καὶ ὁ λόγος ἦν πρὸς τὸν Θεὸν καὶ Θεὸς ἦν 1
ὁ λόγος. 2 οὗτος ἦν ἐν ἀρχῇ πρὸς τὸν Θεόν. 3 πάντα δι' αὐτοῦ 2 3
ἐγένετο, καὶ χωρὶς αὐτοῦ ἐγένετο οὐδὲ ἕν. ὃ γέγονεν. 4 ἐν αὐτῷ ζωὴ 4
ἦν καὶ ἡ ζωὴ ἦν τὸ φῶς τῶν ἀνθρώπων· 5 καὶ τὸ φῶς ἐν τῇ 5
Mt. 3. 1. Mc. 1. 4. Lc. 3. 2. σκοτίᾳ φαίνει, καὶ ἡ σκοτία αὐτὸ οὐ κατέλαβεν. 6 Ἐγένετο ἄνθρω- 6
πος, ἀπεσταλμένος παρὰ Θεοῦ, ὄνομα αὐτῷ Ἰωάννης· 7 οὗτος 7
ἦλθεν εἰς μαρτυρίαν ἵνα μαρτυρήσῃ περὶ τοῦ φωτός, ἵνα πάντες
πιστεύσωσιν δι' αὐτοῦ. 8 οὐκ ἦν ἐκεῖνος τὸ φῶς, ἀλλ' ἵνα μαρτυ- 8
ρήσῃ περὶ τοῦ φωτός. 9 Ἦν τὸ φῶς τὸ ἀληθινόν, ὃ φωτίζει 9
πάντα ἄνθρωπον, ἐρχόμενον εἰς τὸν κόσμον. 10 ἐν τῷ κόσμῳ ἦν 10
καὶ ὁ κόσμος δι' αὐτοῦ ἐγένετο, καὶ ὁ κόσμος αὐτὸν οὐκ ἔγνω.
11 εἰς τὰ ἴδια ἦλθεν, καὶ οἱ ἴδιοι αὐτὸν οὐ παρέλαβον. 12 ὅσοι δὲ 11 12

53. Om. αἰν. καί BL Cpt. Ar. p. et om. καὶ εὐλ. D Ct. It.^{5} Aug. — Rc. in f. add. ἀμήν, qd Kn. et Ln. (—).

Cap. I. 1. Hab. καὶ ὁ Θεὸς ἦν L Gr. nyss.
3. 4. Hab. οὐδέν D al. Heracl. ap. Or. Clem. (alqties) Or. (1.) — Ln. ἕν. ὃ γέγονεν, ἐν etc. c. C* D L. 4. Vg. ms. It.^{5} al. Ptol. ap. Ir. Heracl. ap. Or. Theodt. Clem. Or. Ath. Eus. al. m. [nobisc. interpgt Chrs. Epiph. Thphyl. Euthym. Hier. al.]
4. H. ἐν αὐτ. ζ. ἐστιν D edd. ap. Or. et ap. Aug. It. (exc. 2.) Sab. Clem. (1.) al. — h. καὶ ζωὴ (omisso ἡ) Clem. (1.) Or. (2. hab. 1.)

Il Nuovo Testamento di Constantin Tischendorf

4. Il Novecento

L'edizione più monumentale del XX sec. fu quella di **Hermann Freiherr von Soden**, in 4 volumi, usciti a Berlino e Gottinga tra il 1902 e il 1913, il quale attraverso suoi allievi poté consultare un gran numero di testimoni mai prima esaminati ed approntare un apparato critico imponente, ma assai complicato e difficile da consultare a causa dell'uso di sigle per i mss. che non furono accolte dagli studiosi e risultano ostiche. I risultati critici di tanto lavoro furono però limitati, anche perché von Soden attribuì un'importanza eccessiva al testo bizantino

Nel 1959 è sorto l'***Institut für neutestamentliche Textforschung*** (Istituto per la ricerca testuale neotestamentaria), a Münster, diretto da Kurt Aland (+ 1994), affiancato, dal 1983, da Barbara Aland. È il massimo centro per l'inventario e lo studio dei testimoni del testo greco del NT, con la pubblicazione di fondamentali sussidi critici, concordanze, strumenti informatici ecc. Un suo progetto è la pubblicazione di tutto quanto esiste del NT su papiro (*Das Neue Testament auf Papyrus*).

Un'altra iniziativa è stata assunta da un gruppo di studiosi inglesi e americani (*American and British Committees of the International Greek New Testament Project*) per preparare edizioni dei libri del NT con un apparato critico ampio e documentato.

Le edizioni manuali del NT recenti

NGT^{27} ***Novum Testamentum graece***, ed. NESTLE – ALAND, a cura di K. Aland - M. Blackl - C.M. Martini - B.M. Metzger - A. Wikgren, Stuttgart, Deutsche Bibelgesellschaft, 1999^{27}.
La **Nestle-Aland** è a tutt'oggi la più diffusa e la più nota nel mondo. La prima edizione, curata da **Eberhard Nestle**, comparve a Stuttgard nel 1898. A partire dalla 13ª ed. (1927) subentrò il figlio, **Erwin Nestle**. Dal 1952 fu associato all'impresa **Kurt Aland**, e si incominciò a collazionare direttamente mss. e papiri. Nel 1979 compare la 26ª ed., a cura di una *équipe* costituita, oltre che da Kurt Aland, da Matthew Black, Carlo M. Martini, Bruce M. Metzger, Allen Wikgren. In essa vengono apportati numerosi cambiamenti in apparato, perché si tiene conto del progresso degli studi, e cambiamenti si hanno anche nelle scelte delle varianti del testo rispetto all'ed. precedente. Una 27ª ed. ha avuto luogo nel 1993, ma ha riguardato in questo caso soltanto la sistemazione dell'apparato.

GNT^{4} ***The Greek New Testament***, ed. NESTLE – ALAND, a cura di K. Aland - M. Black - C.M. Martini - B.M. Metzger - A. Wikgren, New York, United Bible Societies, 199^{34}. Si tratta di una edizione semplificata, curata dallo stesso gruppo di filologi (K. Aland, M. Black, B. M. Metzger, A. Wikgren, e poi anche C.M. Martini, B. Aland), per iniziativa di cinque società bibliche di varie nazioni (*United Bible Societies*, sigla **UBS**). E' uscita nel 1966, ha avuto una seconda ed. nel 1968, una terza nel 1975, con profonde modifiche (il testo coincide con quello della 26ª ed. Nestle-Aland). È stata ripubblicata una terza edizione corretta nel 1983 e una quarta nel 1993. Il Metzger ha elaborato un commento filologico alla terza ed. nel 1971, 1975^{2}

NTGL^{11} ***Novum Testamentum graece et latine***, a cura di A. MERK, Roma, Pontificio Istituto Biblico, 1992^{11}. Il gesuita **Augustin Merk** pubblicò la sua edizione, che riporta testo greco e Vulgata latina a fronte, per la prima volta nel 1933, a Roma, per i tipi del Pontificio Istituto Biblico. L'apparato è quello di von Soden, integrato con nuove testimonianze manoscritte e modificato nel sistema di sigle, che è quello del Gregory. Merk curò altre quattro edizioni del suo lavoro; dopo la sua morte, avvenuta nel 1945, altri gesuiti curarono le edizioni successive. La 9ª edizione del 1964 (curata da C.M. Martini) riporta in appendice alcune varianti contenute nei papiri di recente scoperta. L'ultima edizione (l'11a) è del 1992.

τοῦτο; **27** λέγει αὐτῷ· ναί κύριε ⊤, ἐγὼ πεπίστευκα ὅτι σὺ εἶ ὁ χριστὸς ὁ υἱὸς τοῦ θεοῦ ὁ εἰς τὸν κόσμον ἐρχόμενος. Mt 16,16!

28 Καὶ ⌜τοῦτο εἰποῦσα ἀπῆλθεν καὶ ἐφώνησεν ⌝ Μαριὰμ τὴν ἀδελφὴν αὐτῆς ⌜¹λάθρᾳ εἰποῦσα· ⊤ ὁ διδάσκαλος πάρεστιν καὶ φωνεῖ σε. **29** ἐκείνη ○δὲ ὡς ἤκουσεν ⌜ἠγέρθη ταχὺ καὶ ⌝ἤρχετο πρὸς αὐτόν. **30** ⌜οὔπω δὲ ἐληλύθει ὁ Ἰησοῦς⌝ εἰς τὴν κώμην, ἀλλ' ἦν ○ἔτι ⌜ἐν τῷ τόπῳ ὅπου ὑπήντησεν αὐτῷ ○¹ἡ Μάρθα. **31** οἱ οὖν Ἰουδαῖοι οἱ ὄντες μετ' αὐτῆς ἐν τῇ οἰκίᾳ καὶ παραμυθούμενοι αὐτήν, ἰδόντες τὴν ⌜Μαριὰμ ὅτι ⌜ταχέως ἀνέστη⌝ καὶ ἐξῆλθεν, ἠκολούθησαν αὐτῇ ⌜δόξαντες ὅτι ὑπάγει εἰς τὸ μνημεῖον ἵνα κλαύσῃ ἐκεῖ. 1,9; 6,14; 12,46; 16,28; 18,37 Mt 3,11! 20

32 Ἡ οὖν ⌜Μαριὰμ ὡς ἦλθεν ὅπου ἦν ⊤ Ἰησοῦς ⊤ ἰδοῦσα αὐτὸν ἔπεσεν αὐτοῦ ⌜πρὸς τοὺς πόδας λέγουσα ○αὐτῷ· κύριε, εἰ ἦς ὧδε οὐκ ἄν μου ἀπέθανεν ὁ ἀδελφός. **33** Ἰησοῦς οὖν ὡς εἶδεν αὐτὴν κλαίουσαν καὶ τοὺς ⌜συνελθόντας αὐτῇ Ἰουδαίους κλαίοντας⌝, ⌜ἐνεβριμήσατο τῷ πνεύματι καὶ ἐτάραξεν ἑαυτὸν⌝ **34** καὶ εἶπεν· ποῦ τεθείκατε αὐτόν; λέγουσιν αὐτῷ· κύριε, ἔρχου καὶ ἴδε. **35** ⊤ἐδάκρυσεν ὁ Ἰησοῦς. **36** ἔλεγον οὖν οἱ Ἰουδαῖοι· ἴδε πῶς ἐφίλει αὐτόν. **37** τινὲς δὲ ⌜ἐξ αὐτῶν εἶπαν⌝· οὐκ ἐδύνατο οὗτος ὁ ἀνοίξας τοὺς ὀφθαλμοὺς τοῦ τυφλοῦ ποιῆσαι ἵνα καὶ οὗτος μὴ ἀποθάνῃ; 21 Mt 9,30! 12,27; 13,21 1,46! | L 19,41 9,1 ss

38 Ἰησοῦς οὖν πάλιν ⌜ἐμβριμώμενος ἐν ἑαυτῷ ἔρχεται εἰς τὸ μνημεῖον· ἦν δὲ σπήλαιον καὶ λίθος ἐπέκειτο ἐπ' Mt 9,30! Mt 27,60

27 ⊤πιστευω $\mathfrak{P}^{66}$ • **28** ⌜ταυτα $\mathfrak{P}^{66}$ A D Θ Ψ 0250 $f^{1.13}$ 𝔐 lat sa ac^{2} mf bo^{pt} ¦ *txt* $\mathfrak{P}^{75vid}$ ℵ B C L W 1241. *l* 844 *pc* vg^{mss} pbo bo^{pt} | ⌜-ιαν $\mathfrak{P}^{45.66}$ ℵ W Ψ 0250 $f^{1.13}$ 𝔐 ¦ *txt* $\mathfrak{P}^{75vid}$ A B C D K L Δ Θ 33. 579. *l* 844 *al* | ⌜¹σιωπη D lat sy^{s} | ⊤οτι $\mathfrak{P}^{66}$ D W *pc* • **29** ○ $\mathfrak{P}^{66*}$ A C^{2} D Ψ 0250 f^{1} 𝔐 lat ¦ *txt* $\mathfrak{P}^{66c.75}$ ℵ B C* L W Θ f^{13} 33. 579. 1241. *l* 844. *l* 2211 *pc* it sy^{h**} | ⌜↑ εγειρεται $\mathfrak{P}^{45.66}$ A C^{3} Θ 0250 $f^{1.13}$ 𝔐 l vg$^{cl.st.ww}$ sy^{h} ¦ *txt* $\mathfrak{P}^{75}$ ℵ B C* D L W Ψ 33. 579. 1241. *l* 844 *al* it vg^{s} sy$^{s.p.hmg}$ | ⌜ ερχεται $\mathfrak{P}^{45.66}$ A C^{3} D Θ 0250 $f^{1.13}$ 𝔐 sy^{h} ¦ *txt* $\mathfrak{P}^{75vid}$ ℵ B C* L W Ψ 579. 1241. *l* 844 *pc* it sy$^{s.p}$ • **30** ⌜ *l 2 5 3* $\mathfrak{P}^{66}$ 0250 ¦ ου γαρ l. ελ. D | ○ $\mathfrak{P}^{45}$ A D L Θ 0250 𝔐 l sy ¦ *txt* $\mathfrak{P}^{66.75}$ ℵ B C W Ψ $f^{1.13}$ 33. 579. 1241. *l* 844 *pc* lat | ⌜επι $\mathfrak{P}^{45.66}$ Θ f^{13} *pc* | ○¹ $\mathfrak{P}^{45}$ D W *pc* • **31** ⌜-ιαν $\mathfrak{P}^{66}$ ℵ A C^{3} W Ψ 0250 $f^{1.13}$ 𝔐 ¦ *txt* $\mathfrak{P}^{75}$ B C* D K L Δ Θ 33. 579. *l* 844 *pc* | ⌜ $\mathfrak{P}^{66}$ | ⌜ δοξαζοντες $\mathfrak{P}^{75}$ 33 ¦ λεγοντες $\mathfrak{P}^{66}$ A C^{2} Θ Ψ 0250 𝔐 lat sy^{h} sa ac^{2} ¦ *txt* ℵ B C* D L W $f^{1.13}$ 579. 700. 1241 *al* sy$^{s.p.hmg}$ • **32** ⌜-ια $\mathfrak{P}^{45.66*}$ ℵ A C^{3} D W Θ Ψ 0250 $f^{1.13}$ 𝔐 co ¦ *txt* $\mathfrak{P}^{66c.75}$ B C* L 33. 579. *l* 2211 *pc* | ⊤ο $\mathfrak{P}^{45}$ ℵ^{2} C^{3} L W Θ 0250 $f^{1.13}$ 𝔐 ¦ *txt* $\mathfrak{P}^{66.75vid}$ ℵ* A B C$^{*1.2}$ D K Ψ 33. 579 *pc* | ⊤ και $\mathfrak{P}^{45vid.66}$ | ⌜ εις $\mathfrak{P}^{66}$ A C^{3} Θ 0250 f^{13} 𝔐 ¦ *txt* $\mathfrak{P}^{75vid}$ ℵ B C* D L W Ψ f^{1} 33. 579. 1241. *l* 844. *l* 2211 *al* | ○ $\mathfrak{P}^{66}$ D 579. *l* 2211 *pc* a r^{1} pbo bo • **33** ⌜ Ιουδ. κλ. τους -ληλυθοτας μετ αυτης ($\mathfrak{P}^{45vid}$) D it ¦ -ληλυθοτας συν αυτ. Ιουδ. κλ. $\mathfrak{P}^{66}$ | ⌜ (13,21) εταραχθη τω πν. ως εμβριμουμενος (-μωμενος $\mathfrak{P}^{66c}$ Θ 1) $\mathfrak{P}^{45vid.66c}$ D Θ 1 *pc* p sa ac? ac^{2} • **35** ⊤και ℵ* D Θ f^{13} *l* 2211 *pc* latt sy$^{s.p}$ • **37** ⌜ $\mathfrak{P}^{66}$ D lat • **38** ⌜-μησαμενος C* 892^{s}. 1241. 1424 *pc* ¦ -μων W

Testo critico del
NGT[27]

Fine

©www.bicudi.net